

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 08 dicembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 560 del 07/12/2010

Consiglio provinciale: rinvio in prosecuzione per mancanza del numero legale

E' stato rinviato ad oggi, per mancanza del numero legale, il Consiglio provinciale di ieri 7 dicembre presieduto dal consigliere Bartolo Ficili.

All'inizio della seduta è stata richiesta una sospensione di qualche minuto ma alla ripresa dei lavori è mancato il numero legale che si è ripetuto dopo un'ora, costringendo il consigliere anziano Ficili a rinviare il Consiglio in prosecuzione ad oggi alle ore 17,00.

Uno dei punti più importanti previsto dall'ordine del giorno, è l'ipotesi di perimetrazione del Parco Nazionale degli Iblei.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 561 del 07/12/2010

Il Presidente Antoci partecipa alla riunione del Comitato di Sorveglianza Italia-Malta

Il Presidente della Provincia Franco Antoci ha partecipato ieri, a Malta, al Comitato di Sorveglianza del Programma Italia - Malta 2007 – 2013.

Durante l'importante incontro che ha visto la partecipazione di rappresentanze della Commissione Europea, del Governo Maltese ed Italiano e della Regione Siciliana, è stato fatto il punto sull'attuazione del Programma Operativo 2007 – 2013 e la utilizzazione delle economie a valere sull'avviso 1/2009.

Com'è noto il programma si propone di rafforzare l'attrattività e la competitività dell'area transfrontaliera nel rispetto del principio di sostenibilità ambientale.

Saranno ben tre i progetti presentati dalla nostra Provincia, come capofila e/o partner, a essere finanziati per un importo complessivo di circa duemilionicinquecentomila euro.

Nei prossimi giorni saranno illustrati, in conferenza stampa a Ragusa, i contenuti dei tre progetti.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 562 del 07/12/2010

Stipulato protocollo d'intesa per la raccolta, trasporto e smaltimento di rifiuti abbandonati sul territorio.

La Provincia di Ragusa, l'ATO Ambiente e i comuni iblei, hanno stipulato un protocollo d'intesa per la raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti abbandonati sul territorio provinciale.

L'accordo si è anche reso necessario dal fatto che la normativa vigente in materia, non è chiara, cosicché la collaborazione sancita tra gli Enti servirà ad evitare periodi di stasi dettati dalle lungaggini burocratiche, liti istituzionali e giudiziarie. Il protocollo prevede la costituzione di un sistema per la gestione dei rifiuti abbandonati sul territorio che, in attuazione dei principi di responsabilizzazione e cooperazione di tutti i soggetti coinvolti dalla normativa vigente, sia nazionale che regionale, favorisca la raccolta nonché il recupero, il riciclaggio e il corretto smaltimento.

Secondo quanto previsto nel documento sottoscritto, i comuni si impegnano a mettere a disposizione, per chi ne è già in possesso, i propri centri di raccolta comunali oltre che a collaborare con la Provincia per l'individuazione delle discariche. Le singole amministrazioni pagheranno gli oneri di conferimento dei rifiuti provenienti dal territorio di competenza e di quelli provenienti dalla raccolta differenziata, se conferiti a centri di recupero privati. La Provincia, provvederà invece alla raccolta e al trasporto dei rifiuti presso le discariche, o centri di recupero, siti al di fuori del perimetro dei centri urbani, limitatamente alla disponibilità finanziaria dell'Ente sovracomunale.

“La stipula dell'accordo - afferma l'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia - rappresenta l'intento comune delle Istituzioni locali a porre fine ad una problematica, divenuta ormai una vera e propria piaga del nostro territorio. Oggi qualcosa sta cambiando e fortunatamente i cittadini non sono più complici silenziosi, anzi si indignano e denunciano. Segno questo che una nuova coscienza ambientale sta prendendo piede. È compito dunque delle istituzioni non lasciare questi nostri concittadini soli, ma sostenerli concretamente. Mi auguro, pertanto, che anche il sindaco di Modica, oggi unico comune non firmatario dell'accordo, possa quanto prima aderire e avviare azioni di collaborazione con l'Ente che rappresento nell'interesse del nostro territorio”.



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 563 del 07/12/2010

Consiglio provinciale rinviato a data da destinarsi.

Anche la seduta odierna del Consiglio provinciale si è conclusa con un nulla di fatto per la mancanza del numero legale.

Il vicepresidente del Consiglio, Sebastiano Failla, ha chiuso l'assemblea che sarà riconvocata a data da destinarsi, subito dopo l'appello al quale hanno risposto solo otto consiglieri presenti.

ar

Il consiglio provinciale sarà riconvocato a data da destinarsi

Protesta politica per i fatti di Comiso. Il Pdl fa mancare il numero legale

Ragusa - Il Pdl non si presenta in aula ed il Consiglio provinciale non riesce a riunirsi. Manca il numero legale la seconda volta ed il vicepresidente del Consiglio, Sebastiano Failla, ha chiuso l'assemblea che sarà riconvocata a data da destinarsi. Erano presenti solo otto consiglieri. Il Pdl ha messo su una protesta politica per i fatti di Comiso, dove la verifica ha creato strappi ed ha spinto il deputato Nino Minardo ad ipotizzare una mozione sfiducia nei confronti del sindaco Alfano. Minardo, coordinatore del Pdl, nella nota ha anche detto che la sua linea è condivisa dall'altro coordinatore Innocenzo Leontini.

Ed intanto alla Provincia l'opposizione insorge. È duro Gianni Iacono di Italia dei Valori che ci riprova riproponendo il titolo ad una sua nota «Provincia di Ragusa gran Bazarterreno di rivendicazioni, spartizioni, lottizzazioni». Ma Iacono fa un'aggiunta alla maggioranza di centrodestra: «Tornatevene a casa». Iacono spiega che i consiglieri dell'ex maggioranza hanno ancora una volta fatto mancare il numero legale mentre doveva essere relazionato l'aggiornamento del Piano Territoriale Provinciale, perimetrazione Parco degli Iblei. «Siamo in presenza di una "verifica" permanente che blocca ulteriormente l'attività di un ente già fortemente sottoutilizzato in termini di funzioni e ruolo e penalizzato da una gestione politica senza alcuna visione strategica - dice Iacono - Eppure le condizioni dell'economia e del lavoro dei cittadini sono ai minimi storici. In tutto questo avvilente contesto la "politica" in generale è assente. Il centrodestra è impegnato una a dividersi i dirigenti, poi le posizioni organizzative, poi i posti di sottogoverno, poi gli assessori; nel frattempo il "budget" di spesa dei consiglieri non è in linea con quanto "ripartito" e quindi si blocca il bilancio, poi gli assestamenti, poi le variazioni. Così, quando avviene qualche "inconveniente" aumentano le "pulsioni". Alla Provincia regionale come a Comiso come a Ragusa e Vittoria è in corso una nuova grande spartizione, tutti inseriti nello "stanco" calderone e il Presidente Antoci, ancora una volta, imperturbabile ed imperscrutabile aderirà a ciò che gli viene chiesto».

Anche Venerina Padua del Pd critica sulla maggioranza: «Il Consiglio provinciale è paralizzato dalla politica. Quanto accaduto lunedì e martedì appena trascorsi non fa onore ad una istituzione di alto profilo quale dovrebbe essere, per l'appunto, il consesso dell'ente di viale del Fante. Faccio appello al senso di grande responsabilità del presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, per far sì che questa situazione di sfilacciamento possa rientrare. Che la maggioranza di centrodestra abbia problemi per far quadrare i conti, anche su altri versanti, è ben visibile a tutti. Che questi problemi, però, si ripercuotano sul regolare andamento dell'attività del Consiglio non credo sia più ammissibile. Si ritorni in aula e lo si faccia seguendo i normali percorsi dell'attività istituzionale. Non credo che questo spettacolo sia edificante per la collettività iblea in genere che dal Consiglio provinciale si attende tutt'altro».

POLITICA e SOCIETÀ

I distretti socio-sanitari programmano la distribuzione di 800 voucher di sussistenza alimentare e corsi di inserimento professionale

L'organizzazione dei progetti finanziati nell'ambito dell'avviso pubblico per la sperimentazione di azioni urgenti di contrasto alla povertà, tema centrale del dibattito che si è sviluppato ieri mattina alla presenza degli amministratori locali, dei vertici dell'azienda sanitaria provinciale e dei coordinatori dei distretti socio sanitari nel corso della conferenza di servizio indetta dall'assessore provinciale alle Politiche Sociali, Piero Mandarà. L'obiettivo è stato quello di rendere omogenee le modalità e gli stili di partecipazione ai progetti, in modo da dare al territorio una risposta precisa, puntuale, ma soprattutto con un unico denominatore. Un progetto importante quello presentato ieri, che prevede 800 voucher per assi-

Contrasto alla povertà progetto di assistenza

stenza alimentare sanitaria e per la partecipazione a corsi di formazione e tirocini di inserimento lavorativo, indirizzati a famiglie e soggetti in difficoltà economiche. Un sistema di welfare che attraverso progetti dedicati, consenta alle fasce sociali interessate di uscire dalla soglia di povertà. Il progetto ha come capofila l'Associazione Solco di Catania insieme a partner pubblici e privati. L'idea

è quella di andare ad offrire, per come possibile, un pacco alimentare mensile, che prevede anche l'acquisto di farmaci e la prenotazione di visite mediche. Ma tra le finalità del progetto c'è anche quella di andare a sviluppare momenti di inserimento lavorativo. I voucher saranno distribuiti a partire dal prossimo anno nei Comuni di Ragusa, Vittoria, Modica, Scicli, Chiaramonte e Giarratana. An-

dranno a beneficio dei nuclei familiari con un reddito inferiore ai 15 mila euro circa e ai soggetti singoli con un reddito inferiore ai 6 mila euro circa. Le forme di assistenza saranno coordinate dalla Provincia regionale in stretta sinergia con i Comuni che partecipano. Attraverso questo lavoro si andranno a sviluppare le forme più idonee di sostegno, analizzando i reali fabbisogni.

PROVINCIA E COMUNI. C'è anche l'Ato Ambiente

Rifiuti abbandonati in tutto il territorio Firmata un'intesa

Soltanto Modica non ha ancora siglato il protocollo. Appello dell'assessore Salvo Mallia al sindaco Buscema: «Bisogna evitare le liti tra enti».

Gianni Nicita

●●● La Provincia, l'Ato Ambiente e i comuni iblei hanno stipulato un protocollo d'intesa per la raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti abbandonati sul territorio provinciale. L'accordo si è reso necessario dal perché la normativa vigente in materia, non è chiara, cosicché la collaborazione sancita tra gli enti servirà ad evitare periodi di stasi dettati dalle lungaggini burocratiche, liti istituzionali e giudiziarie. Il protocollo prevede la costituzione di un sistema per la gestione dei rifiuti abbandonati sul territorio. Secondo quanto previsto nel documento sottoscritto, i comuni si impegnano a mettere a disposizione, per chi ne è già in possesso, i propri centri di raccolta comunali oltre che a collabora-

re con la Provincia per l'individuazione delle discariche. Le singole amministrazioni pagheranno gli oneri di conferimento dei rifiuti provenienti dal territorio di competenza e di quelli provenienti dalla raccolta differenziata, se conferiti a centri di recupero privati. La Provincia, provvederà invece alla raccolta e al trasporto dei rifiuti presso le discariche, o centri di recupero, siti al di fuori del perimetro dei centri urbani, limitatamente alla disponibilità finanziaria dell'Ente sovracomunale. «La stipula dell'accordo - afferma l'assessore provinciale al Territorio, Ambiente, Salvo Mallia - rappresenta l'intento comune delle Istituzioni locali a porre fine ad una problematica, divenuta ormai una vera e propria piaga del nostro territorio. Qualcosa sta cambiando. Mi auguro che anche il sindaco di Modica, oggi unico comune non firmatario dell'accordo, possa quanto prima aderire e avviare azioni di collaborazione con la Provincia nell'interesse del territorio». (G.M.)

Firmato da Ato, comuni e Provincia

Discariche abusive, ora c'è un accordo per gli interventi rapidi

Mai più discariche abusive sulla strade provinciali. È l'obiettivo che si ripropone la Provincia che, per porre fine all'impegnante triste fenomeno lungo tutto il territorio provinciale, specie lungo alcune importanti arterie stradali, ha stipulato un protocollo d'intesa con l'Ato e con i dodici comuni iblei.

L'accordo firmato mira anche a fare chiarezza sulle responsabilità e sulla gestione, visto che la normativa in materia non è chiara: con la collaborazione sinergica che si vuole instaurare, invece, si costituirà un sistema per la gestione dei rifiuti abbandonati sul territorio che, in attuazione dei principi di responsabilizzazione e cooperazione tra tutti i soggetti coinvolti, favorisca la raccolta, il recupero, il riciclaggio ed il corretto smaltimento dei rifiuti.

Secondo quanto sottoscritto dai vari enti interessati, infatti, i comuni si impegnano a mettere a disposizione i centri di raccolta ed a collaborare con la Provincia per l'individuazione delle discariche. Le singole amministrazioni pagheranno gli oneri di conferi-

mento dei rifiuti rinvenuti dal proprio territorio se conferiti in centri privati. La Provincia provvederà, invece, alla raccolta e trasporto dei rifiuti nelle discariche e nei centri di recupero, siti al di fuori dal perimetro dei centri urbani, limitatamente alla disponibilità finanziaria dell'ente.

«La stipula del protocollo d'intesa – ha dichiarato l'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, – rappresenta l'intento comune delle istituzioni locali al fine di risolvere una problematica che ormai è divenuta una vera e propria piaga per il territorio e per l'ambiente. Oggi, però, qualcosa sta cambiando e fortunatamente i cittadini non sono più complici silenziosi. Anzi si indignano e denunciano. Segno che questa nuova coscienza ambientale sta prendendo piede. È dunque compito delle istituzioni sostenere questa nuova cultura. Mi auguro, pertanto, che anche il comune di Modica, l'unico ad oggi a non aver ancora firmato l'accordo, possa quanto prima aderire e avviare azioni di piena collaborazione con la Provincia». • (g.a.)

Ragusa: l'obiettivo del "repulisti" che si ripropone la Provincia

Discariche abusive, un accordo per gli interventi

Si mira anche a fare chiarezza sulle responsabilità e sulla gestione

Mai più discariche abusive sulle strade provinciali. È l'obiettivo che si ripropone la Provincia che, per porre fine all'imperante triste fenomeno lungo tutto il territorio provinciale, specie lungo alcune importanti arterie stradali, ha stipulato un protocollo d'intesa con l'Ato e con i dodici comuni iblei.

L'accordo firmato mira anche a fare chiarezza sulle responsabilità e sulla gestione, visto che la normativa in materia non è chiara: con la collaborazione sinergica che si vuole instaurare, invece, si costituirà un sistema per la gestione dei rifiuti abbandonati sul territorio che, in attuazione dei principi di responsabilizzazione e cooperazione tra tutti i soggetti coinvolti, favorisca la raccolta, il recupero, il riciclaggio ed il corretto smaltimento dei rifiuti.

Secondo quanto sottoscritto dai vari enti interessati, infatti, i comuni si impegnano a mettere a disposizione i centri di raccolta ed a collaborare con la Provincia per l'individuazione delle discariche. Le singole amministrazioni pagheranno gli oneri di conferimento dei rifiuti rinvenuti dal proprio territorio se conferiti in centri privati. La Provincia provvederà, invece, alla raccolta e trasporto dei rifiuti nelle discariche e nei centri di recupero, siti al di fuori dal perimetro dei centri urbani, limitatamente alla disponibilità finanziaria dell'ente.

«La stipula del protocollo d'intesa – ha dichiarato l'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, – rappresenta l'intento comune delle istituzioni locali al fine di risolvere una problematica che ormai è divenuta una vera e propria piaga per il territorio e per l'ambiente. Oggi, però, qualcosa sta cambiando e fortunatamente i cittadini non sono più complici silenziosi. Anzi si indignano e denunciano. Segno che questa nuova coscienza ambientale sta prendendo piede. È dunque compito delle istituzioni sostenere questa nuova cultura. Mi auguro, pertanto, che anche il comune di Modica, l'unico ad oggi a non aver ancora firmato l'accordo, possa quanto prima aderire e avviare azioni di piena collaborazione con la Provincia». (Gazzetta del Sud)

Iacono (Idv) accusa la maggioranza **Piano paesaggistico** **Provincia a vuoto**

La maggioranza latita e l'opposizione, ovviamente si... adegua. Manca il numero legale in consiglio provinciale ed il vice presidente del consesso, Sebastiano Failla, chiude l'assise che sarà riconvocata a data da destinarsi. Appena otto i consiglieri presenti. Evidentemente, il clima natalizio e festaiolo ha già preso il sopravvento.

Una situazione che ha mandato su tutte le furie il consigliere dell'Italia dei Valori, Giovanni Iacono, che senza mezzi termini, invita amministrazione e consiglio a... togliere il disturbo e a tornare alle faccende di casa.

«I consiglieri dell'ex maggioranza – verga Iacono in un documento al vetriolo – hanno fatto mancare ancora una volta il numero legale, benché si dovesse relazionare e dibattere sull'aggiornamento del Piano territoriale provinciale e sulla perimetrazione del Parco degli Iblei. Siamo in presenza di una verifica permanente che blocca ulteriormente l'attività di un ente già fortemente sottoutilizzato in termini di funzioni e ruolo e penalizzato da una gestione politica senza alcuna visione strategica».

Giovanni Iacono, in tale contesto, snocciola le cose che non vanno: «Le condizioni dell'econo-

nomia e del lavoro sono ai minimi storici. In provincia si registra su base annuale il maggior decremento dell'occupazione, con una percentuale che sfiora l'8,6%. Idem, riguardo al decremento del settore "trainante", ossia l'agricoltura. Un giovane su tre, nell'età compresa tra i 15 e 24 anni, non riesce a trovare lavoro. In questo avvilente contesto la politica è assente: invece di produrre idee e nuovi percorsi di sviluppo, una classe dirigente stolta ed irresponsabile fa la "guerra" a strumenti efficaci di sviluppo come il Parco ed il Piano paesaggistico e, dall'altro lato, produce solo pulsioni da coazione a ripetere, rivendicative di posti, di visibilità e di nuovi posizionamenti». * (g.a.)

Ragusa: Idv invita gli inquilini di viale del Fante a concludere la legislatura

"Tornate a casa", Iacono denuncia la logica spartitoria alla Provincia

Mentre i partiti litigano su come dividersi gli assessorati, l'esponente «dipietrino» elenca i numeri della crisi economica ed occupazionale

«Tornatevene a casa». L'invito, anzi l'urlo, alla maggioranza che governa a Viale del Fante è di Giovanni Iacono, capogruppo di Italia dei valori. «Siamo in presenza –scrive il capogruppo consiliare– di una «verifica» permanente che blocca ulteriormente l'attività di un ente già fortemente sottoutilizzato in termini di funzioni e ruolo e penalizzato da una gestione politica senza alcuna visione strategica. Le condizioni dell'economia e del lavoro dei Cittadini sono ai minimi storici. La provincia di Ragusa registra su base annuale il maggior decremento dell'occupazione con una percentuale che sfiora il meno 8,6 %. Stessa percentuale di decremento del settore «trainante» dell'economia, l'agricoltura.

Il tasso di disoccupazione salito all'8,5 % (dati Istat) che è il livello più alto dal 2003. Un giovane su tre, tra le forze del lavoro, nell'età compresa tra i 15 e i 24 anni non riesce a trovare lavoro. In tutto questo avvilente contesto la «politica» in generale è assente ed invece di produrre idee e nuovi percorsi di sviluppo questa classe dirigente, stolta ed irresponsabile, da un lato si coalizza per fare la «guerra» a strumenti efficaci di sviluppo e di occupazione, quali il Parco Nazionale degli Iblei e il Piano Paesaggistico e dall'altro produce pulsioni da coazione a ripetere, infinitamente rivendicative di posti, di «visibilità», di nuovi posizionamenti».

Una disamina cruda proprio mentre la maggioranza è alla ricerca di un assetto politico che possa consentire di arrivare alla fine della legislatura senza sussulti e sconvolgimenti. «Una volta si dividono i dirigenti –continua Iacono– poi le posizioni organizzative, poi i posti di sottogoverno, poi gli assessori, nel frattempo il «budget» di spesa dei consiglieri non è in linea con quanto «ripartito» e quindi si blocca il bilancio, poi gli assestamenti, poi le variazioni, ecc. Così, quando avviene qualche «inconveniente», come i debiti fuori bilancio o transizione partitica o posti resisi vacanti per sopravvenute sentenze giudiziarie o casse sempre più magre, aumentano le «pulsioni». In Provincia Regionale come a Comiso come a Ragusa e Vittoria è in corso una nuova grande spartizione, tutti inseriti nello «stanco» calderone e il presidente Antoci, ancora una volta, imperturbabile ed imperscrutabile aderirà a ciò che gli viene chiesto. Fino alla prossima volta!»

COMUNE. Le correzioni alla perimetrazione originale approvate a maggioranza dal consiglio dopo il coro di contestazioni

Parco degli Iblei, il Pd critica nuovi confini: «Sembra un orto»

● Il partito: «L'unico vincolo aggiunto a quelli esistenti è l'assoluta inedificabilità»

«Non c'è nessun danno per le aziende agricole e zootecniche. Ci auguriamo che ora venga bocciato e che si torni all'area originaria».

Giada Drocker

●●● La nuova determinazione dei confini del Parco degli Iblei concertata fra gli enti e coordinata dalla Provincia è stata approvata a maggioranza dal consiglio comunale di Ragusa. In realtà poco più che una presa d'atto. «I confini del costituendo Parco, ridotti in tale modo, lo rendono un orto - sostiene il Pd cittadino - La proposta è emblematica della concezione di tutela del territorio di questa maggioranza; infatti da un lato si sosteneva l'importanza del parco e all'altro si è proposto di ridurre la perimetrazione dell'ARTA, che era di 19.300 ettari per il comune di Ragusa, a soli 1.300 ettari». Secondo il Partito democratico cittadino, si tratta, per le modalità con cui si è provveduto alla proposta di ripermimetrazione, di una «palese mistificazione della realtà». Numerosi enti pubblici, sindacati di categoria ed associazioni di rappresentanza di agricoltori e zootecnici, hanno contestato nei fatti la perimetrazione originaria definendola lesiva per le attività che già insistono all'interno dei presunti confini del parco. Il Pd incentra però il suo intervento contro l'amministrazione comunale: «Il sindaco e la sua maggioranza sostengono che i vincoli siano lesivi per tutte le aziende agricole e zootecniche che esercitano la loro attività all'interno della perimetrazione del parco ma

non è così: i vincoli infatti che interessano 300 aziende permettono di continuare l'attività agro-silvo-pastorale con gli usi tradizionali o con metodo biologico. L'unico vincolo aggiunto dal parco a quelli già esistenti è l'assoluta inedificabilità. Da quanto detto - conclude il Partito democratico - risulta chiaro che il sindaco intende tutelare in verità categorie diverse da quella agricola e zootecnica». Il partito di Bersani si augura che la nuova perimetrazione sia bocciata dagli organismi preposti dal momento che il parco cos' come era stato individuato originariamente, rappresenta una occasione di sviluppo reale. (6407)

PROVINCIA

Scicli, lavori di viabilità Ficili sollecita il presidente

SICU

●●● Il Capogruppo dell'Udc al Consiglio provinciale, Bartolo Ficili, ha inviato una nota al Presidente della Provincia e all'assessore alla viabilità per sbloccare i lavori di potenziamento della provinciale Genovese Arizzi, in territorio di Scicli, un'importante opera pubblica per la quale ricorrono tutti i presupposti per indire la gara d'appalto ma che allo stato attuale resta ferma. Secondo Bartolo Ficili i lavori per il potenziamento della provinciale Genovese Arizzi si rendono necessari per il miglioramento della sicurezza stradale. In particolare è prevista una spesa di 1.220.000 euro per la costruzione di un canale per lo smaltimento delle acque meteoriche, di questa cifra 920.000 euro provengono da avanzi di amministrazione e la restante parte di 300.000 euro deriverà dall'accensione di un Mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti. (GN)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

POLITICA. Cresce il movimento di Rutelli: e si annunciano altre adesioni

Continua la migrazione dal Pd: in quattro ad Alleanza per l'Italia

●●● Dopo l'ex deputato regionale Sebastiano Gurrieri, il consigliere comunale Giuseppe Di Stefano, il consigliere di circoscrizione al Ragusa Centro, Salvatore La Carrubba, tutti del Partito Democratico, altre adesioni ad Alleanza per l'Italia, il movimento di Rutelli. Si tratta di quattro persone vicine a Giuseppe Di Stefano, già componenti del direttivo cittadino di Ragusa del Pd: Gianni Di Stefano, Giorgio La Terra, Rocco Parrino e Nunzio Migliorisi. Ad annunciare l'adesione sono il co-

ordinatore provinciale dell'Api, Tuccio Di Stallo, ed il consigliere Giuseppe Di Stefano. Quest'ultimo esprime grande soddisfazione e dichiara: «Non è finita qui. Nei prossimi giorni ci saranno altre adesioni». Di Sallo sottolinea «la crescente attenzione verso il movimento si conferma polo attrattivo politico e sociale per tutti i moderati della provincia. Alleanza per l'Italia è l'unico punto di riferimento per quanti confidano nel cambiamento di una politica che ha bisogno di uscire fuori dagli

schemi stagnanti degli schieramenti dei due poli. La dimostrazione è data dall'adesione di quattro esponenti politici di rilievo dell'area ragusana come Di Stefano, La Terra, Parrino e Migliorisi che accogliamo con piacere e con la certezza di lavorare insieme a un progetto che risponda alle reali esigenze della cittadinanza. E lo dimostrano anche i numerosi cittadini che stanno rispondendo alla campagna di tesseramento e che ringraziano per la fiducia accordataci». (MGR)

POLITICA & COMUNE. Il Pdl ora pretende la presenza della circoscrizione

Comiso, il sindaco Alfano alle prese con il dopo crisi E Pedalino «batte i pugni»

Dopo la contestata nomina degli assessori il sindaco deve vedersela anche coi problemi della frazione. Il Pd: a Pedalino la delega sul decentramento.

Francesca Cabibbo

●●● Situazione politica a Comiso ancora in stand-by. Ora, nella vicenda politica che ha interessato la sostituzione degli assessori e che ha determinato la rottura tra il sindaco Giuseppe Alfano ed una parte della coalizione si inserisce anche la problematica legata alla frazione di Pedalino. Nella frazione, i consiglieri del Pdl, scalpitano e si sono dichiarati indipendenti, in polemica con i vertici provinciali del partito, ma anche con la richiesta forte al sindaco di esaminare con loro alcune richieste ed alcune esigenze della frazione ed a mantenere quanto promesso entro la fine della

sindacatura. Il neo consigliere Salvatore Cavalieri insieme ai consiglieri di circoscrizione chiedono anche che la presidenza della circoscrizione torni al gruppo di maggioranza e che l'attuale presidente Gianni Tribastone (Udc) si dimet-

ta.

Intanto, il gruppo del Pd contesta la decisione del sindaco di riservare per sé la carica di assessore al decentramento che, fino ad oggi, ha visto sempre la presenza di un assessore di Pedalino.

Intanto, si lavora per presentare la mozione di sfiducia. I consiglieri comunali Nunzio Campo e Salvatore Romano, vicini al deputato del Pdl, Nino Minardo, chiedono ai consiglieri Raffaele Elia ed Emanuele Amenta (di recente nominato assessore) e che provengono tutti dall'ex Forza Italia, di prendere posizione e di far conoscere il loro pensiero. Se cioè, sono disposti a condividere la posizione espressa dai vertici provinciali, che hanno lanciato la sfiducia al sindaco Alfano. La vicenda, per ora, è in stand-by. Intanto, continuano i contatti al vertice per cercare di ricucire lo strappo. (FEC)

Comiso annuncia di aver saldato il debito e Pozzallo ritiene di essere in regola. Di Modica nessuna notizia

Nuova pezza sull'emergenza rifiuti

Venerdì l'assemblea dei soci Ato con i sindaci su posizioni contrapposte

Giorgio Antonelli

L'emergenza rifiuti, almeno per ieri, è stata scongiurata. Anche oggi e domani i mezzi che trasportano la spazzatura di Modica, Scicli e Comiso, per i quali si paventava la chiusura dei battenti, potranno conferire nella discarica di Motta Sant'Anastasia. Il dubbio rimane, però, per venerdì, dato che solo Comiso, secondo quanto riferitoci dal sindaco Giuseppe Alfano, ha saldato quanto dovuto, disponendo già ieri un bonifico. Nessuna notizia da Modica, mentre l'assessore al Bilancio di Pozzallo, Artilio Sigona, ritiene che il suo ente sia in regola, avendo concordato di trasferire all'Ato il 3% delle somme rinvenienti dai trasferimenti statali e regionali. Come dire, insomma, che restano a rischio, per questa settimana, Pozzallo e Modica.

Venerdì sarà, comunque, una giornata campale. I soci dell'Ato, alias i sindaci, si confronteranno in mattinata con il collegio dei liquidatori che dall'indomani dovrebbero cessare dalle funzioni, per quanto annunciato all'atto delle loro dimissioni. Fulvio Manno, Salvatore Campo e Giuseppe Sulisanti torneranno sui loro passi?

«Lo spero vivamente - ci ha dichiarato il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano - semplicemente perché al collegio dei liquidatori non può essere addebitata alcuna responsabilità. I problemi sono datati e risalgono all'istituzione dell'Ato. La Regione in questa delicata materia non ha mai dato risposte certe; i comuni si sono cullati sul fatto che l'Ato risolvesse i loro problemi e si è arrivati ad un punto di non ritorno. Il mio non è propriamente un comune virtuoso, ma ammetto con onestà che gli altri

enti non sono in grado, né potrebbero farsi carico dell'insolvenza altrui. E la Regione che deve azzerare le situazioni debitorie, spalmando il dovuto negli anni e trattenendo le quote di rimborso all'atto dei trasferimenti. Altrimenti non ne usciremo più. Ho già chiesto formalmente che i liquidatori revochino le dimissioni».

E se anche il sindaco del capoluogo, Nello Dipasquale, sembra fermamente intenzionato ad espletare opera di persuasione nei confronti del trio di liquidatori, su posizione diversa resta il

sindaco di Ispica, Piero Rustico: «Non anticipo nulla - ci ha detto - perché i liquidatori devono prima darci chiarimenti su due atti pregnanti: l'impegno, prima morale e poi giuridico, in quanto travasato nei documenti sottoscritti, secondo il quale tutti gli enti devono farsi carico dei maggiori oneri connessi al trasporto dei rifiuti a Motta. In secondo luogo, devono spiegarci il perché del trasferimento della proprietà della discarica di Ragusa al comune, con chiaro depauperamento del patrimonio dell'Ato. Ispica e gli altri comuni

del versante orientale, per questi motivi, abbiamo già diffidato l'Ato e vogliamo conto e ragione. Sono, invece, d'accordo sul fatto che i comuni debbano pagare i loro debiti e chi non fa fronte agli impegni non fruisca del servizio, perché gli altri enti non possono accollarsi i debiti altrui. Ma non è possibile che Ispica, che pur ha una differenziazione ascesa al 68,60%, venga dirottata a spese proprie nel Catanese».

Sul problema del trasferimento di Cava dei Modicani è pronta la replica del presidente dei liquidatori Fulvio Manno: «Non si

è trasferita alcuna proprietà, ma la titolarità, ossia responsabilità e spese di gestione. Ciò in conformità alla legge di riforma degli Ato che lo prevede esplicitamente per il servizio di raccolta e quindi, se questo è lo spirito normativo, anche per la gestione delle discariche. Peraltro, l'atto è stato revocato, ma non per la diffida dei legali dei comuni del versante modicano, ma perché si è appurato che anche la titolarità dell'infrastruttura deve restare per cinque anni in capo all'ente che ha avuto finanziata e ha realizzato l'opera».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

L'Ars avvia la maxi stabilizzazione

In aula la legge salva precari: 23.500 contratti, la Regione paga per 10 anni

EMANUELE LAURIA

UN VIA libera graduale, una soluzione soft sperando nella benevolenza del commissario dello Stato: la Regione prova a stabilizzare 23.500 precari, la stragrande maggioranza dei quali in servizio negli enti locali. La «sintesi» trovata dalla commissione Bilancio dell'Ars — con una norma votata all'unanimità — prevede la proroga (triennale o quinquennale) degli attuali contratti e poi concede un finanziamento regionale di dieci anni ai Comuni e alle Province che faranno assunzioni definitive. La scommessa è quella di derogare al patto di stabilità con lo Stato che prevede un tetto alle spese per il personale (non superiori al 40 per cento delle uscite correnti): chi ha scritto la norma sostiene la tesi per cui il patto di stabilità non possa essere applicato due volte, una a carico della Regione (che finanzia dall'85 al 90 per cento del costo di ogni contratto) e un'altra a carico degli enti locali. Affermazione che, se condivisa dal commissario, darebbe il «la» alla maxi-stabilizzazione. Intanto, nel disegno di legge — che gio-

Opposizione divisa sulla mozione di sfiducia: il Pdl vuole inserire i guai giudiziari nel testo

vedi andrà all'esame dell'aula ed entro martedì secondo calendario dovrebbe essere approvato definitivamente — c'è una disposizione che prevede l'obbligo di concorso in tutti gli enti e le società a partecipazione regionale. Una norma in cui Sicilia e servizi, la spa che si occupa dell'informatizzazione degli uffici, discute la stabilizzazione di 124 dipendenti a tempo determinato.

Il consenso bipartisan alla norma sulla stabilizzazione dei precari spinge a un commento soddisfatto Lino Leanza, che per conto dell'Upa ha svolto un ruolo da mediatore: «Ci si avvia verso la chiusura della vergognosa stagione del precariato», dice. Il Pdl sottolinea che il governatore Lombardo, annunciando l'assunzione definitiva di tutti gli Lsu, aveva fatto «un bluff propagandistico, una considerazione fugace in avanti». La soluzione trovata, secondo il Pdl, consente di «fissare la cornice normativa per tentare l'avvio di un processo di stabilizzazione da attuare gradualmente in tempi successivi». Il capogruppo di Futuro e libertà, Livio Marrocco, chiede che «l'avvio della stabilizzazione dei precari venga accompagnato dalla cancellazione dei tagli finora previsti in Finanziaria sui trasferimenti agli enti locali». Un impegno, in questo senso, è stato preso dall'assessore all'Economia Gaetano Armao.

Ma dai benefici della legge rimangono escluse altre categorie di precari. Come i 6.500 ex lavoratori socialmente utili della legge 331: «Il governo — afferma Marianna Caronia (Pdl) — ha volontariamente stralciato l'unico emendamento nel quale si parlava anche di questi precari.

utilizzati per lo più dagli Enti Locali e da alcune cooperative, che restano scandalosamente fuori da questa legge. Si tratta di persone che gravano per 36 milioni di euro sul fondo unico per il precariato e che percepiscono

Sulla deroga al patto di stabilità resta l'incongnita del commissario dello Stato

una indennità da 539 euro ma senza un contratto di lavoro e senza il riconoscimento neanche della dignità di lavoratore».

Semaforo verde in commissione anche per le proroghe annuali dei contratti di un migliaio di precari che gravano nell'orbi-

ta regionale: protezione civile, assessorato al Territorio, ex agenzia per i rifiuti, Arpa, consorzi di bonifica. Una norma che, come ogni anno, troverà facilmente l'apprezzamento di Palazzo dei Normanni. L'opposizione mette a punto la mozione di sfiducia a Lombardo e chiede che venga discussa a gennaio, dettando così i tempi per il varo della legge sui precari (entro martedì) e soprattutto di bilancio e finanziaria. Pdl, Pdl e Forza del Sud chiedono che gli strumenti contabili vengano approvati entro Natale: operazione tutt'altro che facile. Il fronte della minoranza non è coeso: il Pdl chiede che nel testo si faccia riferimento anche all'inchiesta giudiziaria che coinvolge il presidente della Regione, le altre forze tentennano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARS. Disaccordo sull'inserimento nella mozione della vicenda giudiziaria

La sfiducia a Lombardo L'opposizione si divide

Il vertice di ieri. L'opposizione divisa sui contenuti della mozione: solo politici o anche legati all'inchiesta giudiziaria? Ed è polemica.

Antonella Giovinco
PALERMO

●●● Geometrie variabili e ribaltismo: per questi motivi i gruppi all'Ars di Pdl, Pid e Fds a presentiranno una mozione di sfiducia al presidente della Regione. Di sicuro il documento verrà presentato dopo l'approvazione del bilancio, ma pare non ci sia stato accordo immediato sul contenuto del testo.

Nel pomeriggio si rincorrono voci su disaccordi perché il Pdl vorrebbe inserire un passaggio sulle vicende giudiziarie di Lombardo, ma alcuni deputati sarebbero scettici, in particolare nel gruppo di Fds che spinge per dare un contenuto tutto politico alla mozione. «Questo governo - dice Cateno De Luca (Fds) - si sta contraddistinguendo per insuccessi e fallimenti. La paralisi della macchina amministrativa è sotto gli occhi di tutti, non c'è progettualità sui fondi Fas e si fa un uso indiscriminato di commissari invece di sciogliere o dismettere gli enti regionali». E Fabio Mancuso (Pdl): «Vogliamo evitare il disastro, dai fondi comunitari ai direttori non nominati il governo ar-

ranca, settori strategici come agricoltura e formazione sono abbandonati». I punti imprescindibili? «Chiusura della finestra legislativa non oltre martedì - dice Leontini (Pdl) - e approvazione di Bilancio e Finanziaria entro fine dicembre».

Intanto la mozione si delinea già nelle motivazioni: «La Sicilia, per l'incapacità di Lombardo e del suo governo, è paralizzata - dicono Saverio Romano e Rudy Maira (Pid) -. Lombardo ha stravolto il quadro elettorale e calpestato la volontà popolare espressa nel 2008 con la maggioranza assegnata alla coalizione di centrodestra. L'avvio di una stagione politica definita come fase delle "geometrie variabili" ha fatto sì che il governatore esercitasse in

maniera assolutistica le sue funzioni venendo meno al rapporto di collaborazione con i partiti che lo hanno designato, per non parlare del fallimentare esito dell'attività dei suoi governi ribaltisti».

Un'operazione che sembra non fare molta paura: «Tutti sanno che questa proposta non ha nessuna chance di andare avanti - dice Nicola D'Agostino (Mpa) - non è altro che una boutade inventata per conquistare un titolo sui giornali, un tentativo maldestro di un'opposizione scollata al suo interno». «Il centrodestra siciliano è davvero irredimibile - dice Antonello Cracolici (Pd) - anche all'opposizione, continua a dividersi: le divergenze continuano ad essere il tema dominante all'interno di questo centrodestra». (L'ESPRESSO)

La stagione di Lombardo, Micciché, Cuffaro è indecifrabile

Sicilia, l'annunciato rimpasto è un pasticcio

DI CESARE MAFFI

Impossibile capirci qualcosa, nella tormentata vita politico-amministrativa della Sicilia. Difficile perfino documentarsi, pur seguendo la stampa locale e spaziando attraverso internet, a causa dei ritmi di abbandoni, cambiamenti, rifacimenti. Chi guardi da fuori finora sapeva soltanto della quadruplicata mutazione nella maggioranza che sostiene il presidente regionale, **Raffaele Lombardo**. In realtà le vicende locali (amministrazioni comunali e provinciali, enti derivati) sono molto più complesse.

Il fatto è che s'intersecano, insieme, ben tre scissioni. Ci sono i *finiani*, qui particolarmente forti, rimasti a sostenere Lombardo. Ci sono i *Pid*, ossia i *popolari di Italia domani* di **Calogero Mannino**, fuoriusciti dall'*Udc*, i quali invece guardano in direzione di **Silvio Berlusconi**. E poi c'è *Forza del Sud*, il movimento che **Gianfranco Micciché** ha costituito sottraendo uomini al *Pdl*, ma stragarantendo fedeltà al *Cav*. A complicare le vicende stanno le fughe sia dal *Mpa*, sia dal *Pd*, che non di rado contribuiscono anch'esse a infoltire i gruppi misti. La Sicilia ha poi peculiarità proprie, perché qui *Mpa*, *Pid* e *Forza Sud* hanno il seguito più radicato. Le alleanze locali, tuttavia, procedono indipendentemente da quanto succede sia a Roma sia a Palermo. Si è così vista la temporanea permanenza di *Pdl* e *Mpa* nella giunta provinciale di Trapani, presieduta da un *Udc* fedele a Casini, con allontanamento dei *Pid*, in attesa di una possibile sostituzione del *Pdl* col *Pd*.

A Siracusa, invece, le nuove alleanze mettono insieme *Pdl* e *Pid*.

Il caos è generale. Salvo errori (gli spostamenti dei consiglieri sono così frequenti che spesso i siti in rete non riescono ad aggiornarsi), al comune di Siracusa si contano i gruppi di *Fli*, *Pdl*, *Forza del Sud*, *Pdl-Berlusconi presidente*, *Pdl-Politica cristiana* (sic),

Pid e *Pd*, più un gruppetto misto con sei consiglieri. A Messina si sbizzarriscono con diciassette gruppi consiliari, che spaziano dal *Pdl* e dal *Mpa* agli *Autonomisti del Mpa*, da *Forza Azzurri* a *Conservare il futuro con Briguglio*, da *Pd-Genovese sindaco* a *Pd Democratico per Messina Genovese sindaco*, dall'*Udc* a *Il Centro con D'Alia* e via frantumando.

I rimpasti sono all'ordine del giorno, perché sindaci e presidenti di provincia si diletano a cambiare la precedente maggioranza, che non è detto fosse quella uscita dalle urne. Intanto, a ingarbugliare le vicende siciliane giungono le elezioni amministrative di primavera, in vista delle quali il *Pd* cerca di mettere insieme una vasta alleanza trasversale per sconfiggere il previsto asse *Pdl-Pid*. Intanto Micciché, che sta costituendo i gruppi dei propri seguaci, teoricamente alleati di ferro del *Pdl*,

confessa: «Leggo alcune dichiarazioni di esponenti siciliani del *Pdl* e rimango perplesso. Parlano di posti nelle liste del *Popolo della Libertà* e dicono che non vi sia posto per i miei uomini». Ormai in Sicilia non è più questione di rispetto della volontà elettorale, cioè di democrazia, bensì di pura «crazia»: mero potere fine a sé stesso.

— Riproduzione riservata —

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Sentenza della Corte di cassazione estende la punibilità al collega che favorisce un assente

Licenziabile chi timbra per altri

La condotta lede il vincolo fiduciario dipendente-azienda

DI DEBORA ALBERICI

Può essere licenziato il lavoratore che timbra il cartellino al posto del collega. Lo ha sancito la Corte di cassazione che, con la sentenza n. 24796 del 7 dicembre 2010, ha respinto il ricorso di un operaio di Campobasso che una mattina aveva timbrato al posto di una collega ancora nel parcheggio.

Lui aveva impugnato la misura di fronte al tribunale che gli aveva dato ragione. Poi le cose erano andate diversamente in secondo grado. La Corte d'appello di Campobasso aveva infatti accolto il gravame dell'impresa sostenendo che un comportamento di questo tipo fa venir meno il rapporto fiduciario fra impresa e dipendente.

Insomma, secondo i giudici di merito, «la condotta tenuta costituiva una giusta causa di licenziamento, in quanto evidenziava un deliberato e volontario inganno in danno della datrice di lavoro».

La decisione è stata ora definitivamente confermata in Cassazione. La sezione lavoro, respingendo il ricorso dell'operaio, ha infatti ribadito che questo tipo di condotta «è idonea a ledere irrimediabilmente il vin-

Il principio

Legittimo il licenziamento del dipendente che timbra il cartellino per un collega assente. Il comportamento infatti, rompendo il vincolo di fiducia che lega il lavoratore alla società, è idoneo a configurare la giusta causa di recesso.

colo fiduciario caratterizzante il rapporto fra le parti, evidenziando il deliberato e volontario tentativo di trarre in inganno la datrice di lavoro».

In altri termini, spiega la Corte nel passaggio successivo della sentenza, i giudici di merito hanno ricostruito, anche sulla base delle dichiarazioni dei testi oculari, la condotta dell'operaio in tutti i suoi profili (soggettivo e oggettivo) «ponendo in rilievo la gravità dei fatti e la proporzionalità tra essi e la sanzione inflitta, per essere venuta meno la fiducia del datore di lavoro nell'operato del dipendente».

Il problema del cartellino marcato tempo è stato da tempo



particolarmente battuto dai giudici della Cassazione che, però, ne hanno analizzato finora, soprattutto i risvolti penali (particolarmente nella pubblica amministrazione), ritenendo che timbrare e poi uscire o far timbrare da un collega integra il reato di truffa. In questo caso, invece, emergono interessanti aspetti civilistici e, in particolare, sul licenziamento disciplinare.

In primo luogo la sezione lavoro sottolinea a più riprese nelle motivazioni che la condotta dell'operaio ha compromesso irrimediabilmente il rapporto fiduciario con l'azienda, ritenendo così legittima la massi-

ma sanzione per il lavoratore ed escludendo tutte le possibili sanzioni intermedie.

In secondo luogo, dalla ricostruzione dei fatti emerge inoltre che la collega sostituita nell'operazione di timbratura era nel parcheggio e, quindi, non avrebbe tardato l'entrata ancora per molto. Tutti elementi, questi, che secondo la Cassazione non hanno attenuato le responsabilità dell'operaio.

È ultima circostanza, non in ordine di importanza, e che la Procura generale della Suprema corte aveva invece sollecitato la conclusione opposta e cioè l'accoglimento del ricorso del lavoratore.

Con una interessante sentenza (n. 32290) depositata ad agosto di quest'anno la seconda sezione penale della Cassazione ha ritenuto che «la falsa attestazione del pubblico dipendente circa la presenza in ufficio riportata sui cartellini marcato tempo o nei fogli di presenza, è condotta fraudolenta, idonea oggettivamente a indurre in errore l'amministrazione di appartenenza circa la presenza sul luogo di lavoro, ed è dunque suscettibile di integrare il reato di truffa aggravata, ove il pubblico dipendente si allontani senza far risultare, mediante timbratura del cartellino o della scheda magnetica, i periodi di assenza, sempre che siano da considerare, come nel caso concreto, economicamente apprezzabili: va tuttavia riconosciuta l'«attenuante del valore lieve» al dipendente qualora le assenze siano limitate a poche ore». Insomma chi non timbra il cartellino commette una truffa aggravata ma la pena va parametrata al numero di assenza.

Rilievi della Corte dei Conti nella relazione al parlamento. Il caso della scuola Marescialli a Firenze

Appalti secretati, troppe anomalie

Nuovo provvedimento di segregazione in caso di variante

DI ANDREA MASCOLINI

Appalti secretati da motivare adeguatamente, da programmare in maniera dettagliata e da progettare in maniera più accurata; in caso di variante in corso d'opera, necessario nuovo provvedimento di segregazione.

Sono queste le richieste che formula la Corte dei conti, Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello stato, nella relazione inviata al Parlamento a conclusione dell'indagine condotta su tre anni (2005-2007) di contratti stipulati nell'ambito dei cosiddetti appalti secretati previsti dall'articolo 17 del Codice degli appalti pubblici. In sostanza la magistratura contabile chiede un cambio di passo alle stazioni appaltanti che, negli anni presi in considerazione, si sono segnalate per evidenti e clamorose anomalie, (Caserma dei Marescialli di Firenze, in primis). Peraltro anche l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, nella sua recente determina sulla tracciabilità dei flussi finanziari, non ha mancato di chiarire espressamente che anche gli appalti di cui all'articolo 17 del Codice dei contratti pubblici devono essere tracciabili, così da rafforzare un indirizzo di controllo e di maggiore attenzione per queste tipologie di opere. A fronte di questa stretta che nasce dall'analisi delle ripetute violazioni della normativa rilevate dalla Corte dei conti, va però posto in evidenza come il legislatore si sia mosso, nei mesi scorsi, in maniera poco chiara avendo previsto, ad esempio, che la segregazione delle opere, servizi e forniture sia di competenza dei dirigenti degli uffici dirigenziali generali delle amministrazioni e degli enti utenti e non più dai vertici delle amministrazioni competenti (in generale viene decisa dal ministro). Si tratta di un aspetto di non poco conto in quanto la Corte dei conti ha avuto modo di rilevare, con il referto trasmesso al parlamento, che «ad eccezione di due-tre casi, che essa è stata adottata anziché dal ministro —organo di vertice dell'amministrazione— da personale dirigente». Ciò sarebbe accaduto nel presupposto che il provvedimento possa rientrare fra gli atti di gestione (di competenza anche dei dirigenti), ma la stessa Corte aveva già da tempo ribadito la competenza dell'organo di vertice dell'Amministrazione, non ritenendo «che possano sussistere due livelli di segregazione, uno che coinvolga la sfera politica» e l'altro

quella «amministrativa». Ma questo è solo uno dei problemi riscontrati, visto che la Corte ha sottolineato come, in via generale, si sia assistito ad «un generalizzato ricorso alla segregazione che, per legge, dovrebbe essere limitata ai casi in cui siano richieste misure speciali di sicurezza e segretezza ed in presenza dell'esigenza di proteggere gli interessi essenziali della sicurezza dello stato». Spesso sono poi mancati i requisiti di indifferibilità e urgenza ai fini della dichiarazione di segregazione, si è riscontrata una motivazione generica o del tutto assente. Non sono stati pochi, inoltre, i casi rilevati in cui le «varianti del progetto iniziale siano state varate senza tenere conto che dell'importo dei costi aggiuntivi che avrebbero dovuto comportare una nuova dichiarazione di segregazione ed una nuova gara». Clamorosi i casi di opere per le quali i ritardi hanno fatto implicitamente venir meno ogni ipotesi di urgenza ed indifferibilità dei lavori stessi; così

come quelli in cui «l'impegno di spesa è stato preso in assenza di una obbligazione giuridicamente perfezionata o quelli di assoluta inadeguatezza della progettazione».

La Corte chiede quindi alle amministrazioni, in primo luogo di adottare una motivazione che sia tale e che non si risolva in una «in una affermazione apodittica»: il provvedimento di segregazione deve contenere le specifiche motivazioni che consentano il ricorso al procedimento derogatorio con riferimento, come si è detto, a precise «disposizioni legislative, regolamentari e amministrative vigenti» o alle esigenze di protezione «degli interessi essenziali della sicurezza dello stato» e per le opere deliberate ai sensi dell'art. 33 della legge n. 109/1994, deve essere preceduto dalla dichiarazione motivata di indifferibilità ed urgenza delle stesse. E inoltre necessario, dice la Corte, che in fase di programmazione «siano dettagliatamente indicate e descritte le opere da eseguire e da assoggettare

alla particolare normativa in tema di segregazione». Quando poi le amministrazioni dovessero approvare varianti in corso d'opera, è opportuno

che «adottino un nuovo provvedimento di segregazione quando le stesse non rientrino nelle ipotesi previste dalla legge».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana



LETTA E FINI

Il presidente della Camera e il braccio destro del Cavaliere si rivedranno il 9 dicembre per fare il punto sulla trattativa in vista del voto di fiducia



LA CENA DEL PREMIER

Il 13 dicembre Berlusconi nurrà a cena i parlamentari per siglare un patto di fedeltà alla vigilia del voto di fiducia



IL VOTO

Il 14 dicembre la Camera e il Senato si esprimeranno sulle mozioni e, in apposte presentate dal Pdl, da Fli e dalle opposizioni

Fini: "Berlusconi non avrà la fiducia niente accordi elettorali con il Pd"

Il Cavaliere chiama a raccolta i parlamentari Pdl prima del 14

ALBERTO D'ARGENNO

ROMA — «Sono convinto che Berlusconi non avrà la fiducia e che non si andrà al voto anticipato», ma in caso di urne «non ci sarà nessuna alleanza con il Pd». Ad una settimana dal B-day Gianfranco Fini torna a chiedere a Berlusconi di dimettersi. Cosa che lui, Fini, «certamente» non farà. Dice di non sentirsi un traditore, come viene bollato dal Pdl: «Il vero ribaltone lo fatto Berlusconi quando ha messo alla porta chi ha contribuito a fondare il Pdl considerandosi non co-fondatore, ma padrone». Intanto lo stesso Berlusconi - tornato a Roma in vista della settimana più lunga della legislatura - a Palazzo Grazioli incontra i vertici del Pdl e si getta a capofitto del calciomercato dei deputati, alla ricerca di quella manciata di voti che potrebbe risultare decisiva per il suo futuro politico.

Il presidente della Camera Gianfranco Fini risponde alle domande di Ballarò. Premette che l'Italia «ha bisogno di un governo che governi, non che tiri a campare». Ribatte alle accuse di tradimento sottolineando che sono le sparate di chi «non ha più argomenti e grida ai complotti, alle congiure dei magistrati, dei giornalisti, degli alleati o delle potenze straniere». Così come sintomo di «disperazione» sono gli attacchi dei media del Cavaliere contro

diluire i suoi. A questo punto, spiega, «il Paese non ha bisogno di nuove elezioni», ma di un governo efficiente. Ecco perché «sarebbe auspicabile che Berlusconi rassegnasse le dimissioni e, se in grado di farlo, aprisse una fase politica nuova con un appello a tutte le forze parlamentari di responsabilità perché fronteggiare la crisi è dovere di tutti, non solo di chi sta al governo». Per il leader futurista sarebbe indifferente se il nuovo esecutivo fosse presieduto da Berlusconi: «Il punto - osserva - è cosa vuole fare» anche se «Berlusconi è parte del problema perché è moderato solo a parole, non nei fatti».

Guardando al voto del 14 dicembre Fini esclude «che il premier ottenga la fiducia alla Camera». E poi confidare nelle malattie di alcuni deputati «vuol dire essere alla disperazione: tirare a campare con un governicchio di minoranza confermerebbe agli italiani che l'unica ambizione di Berlusconi è servire i suoi interessi, non quelli del Paese». Un altro palterto è che in caso di elezioni l'ipotesi di un'alleanza con il Pd «non è possibile perché l'orizzonte del Fli è nel centrodestra: se poi

niano di un solo uomo al comando». Infine la richiesta a Berlusconi di assumersi le sue colpe, «di smetterla di gridare al complotto, di dire che va tutto bene e che viviamo nel paese dei balocchi e dire, come non ha mai fatto in 15 anni, che ha sbagliato. La smetta di inseguire i fantasmi e si chieda come mai segmenti della maggio-

ranza che lo accompagnavano lo lasciano».

Berlusconi, dal canto suo, passa la giornata a Palazzo Grazioli dove tra gli altri incontra Gianni Letta, Alfano, Brunetta e l'ex ministro Brancher. Si prepara al doppio voto di martedì prossimo, ai suoi dà ordine di spargere ottimismo e per domenica convoca a cena i senatori del Pdl. Lunedì sarà la volta dei deputati. Fini invece parla brevemente con la colomba Letta a margine del concerto di Natale di Montecitorio e si danno appuntamento per un prossimo incontro, forse già domani, per un nuovo tentativo di mediazione in extremis. Quindi vede Casini, che poi a Matrix dice che come premier di un governo tecnico voterebbe «Draghi o Letta».

QUIRINALE ZONA RISERVATA

Incontro tra il leader Fli e Casini: "No al metodo di un uomo solo al comando"

Berlusconi vuole convincere qualche elettore che siamo nel centrosinistra farebbe meglio a cambiare partito». Ma chi sarebbe allora il candidato premier del terzo polo? Quando si porrà la questione con Casini e Rutelli «la risolveremo in pochi secondi» (Casini alla stessa domanda risponde «no al metodo berlusco-

Mercato dei voti, l'Idv "denuncia" Scilipoti

"Sei un Giuda". Il deputato: "Dirò no alla sfiducia". E la caccia agli incerti si allarga

ANTONELLO CAPOREALE

ROMA - «Allora sai che c'è? Io non voto la sfiducia». «Ti comporti da Giuda. Venduto per trenta danari». Sui danari, sedavvero ci sono sul tavolo, e se sono proprio trenta, di meno o anche di più, è iniziata una discussione che ieri ha condotto alla popolarità del mercato politico Domenico Scilipoti.

Medico messinese di Terme Vigliatore, agopunturista con vasti interessi nella naturopatia, nella musicoterapia, contro il mercurio e l'elettromog. Uomo politico con un passato altalenante - si segnalano infatti nel curriculum diverse trombature politiche - e forse atterrito dall'idea di andare di nuovo, grazie al no a Berlusconi, a sfidare il destino elettorale non sempre come detto benigno. «Ma capisce? Si è rifiutato di parlare con Di Pietro, il presidente del partito», ha dichiarato sconsolato Massimo Donadi. E tra i corridoi del suo partito viene definita «desolante» la vicenda che avrebbe origini in presunte «difficoltà economiche». Secondo questa versione si tratterebbe di una compravendita a tutto tondo: clamorosa, evidente, plateale. «Donadi mi ha gettato fango addosso, non voto più la sfiducia», ha reagito Scilipoti, tampinato dal Pdl fin da settembre, e ieri collassato dinanzi alla forza d'urto incessante di una perorazione che si racconta sia stata stringente e davvero piuttosto convincente. E' anche certo che oramai non c'è crisi di governo senza che la squadra di Di Pietro perda pezzi.

Tra i 350 e 500 mila euro il prezzo per convincere i parlamentari al sì alla sfiducia: lo dice l'ex democratico Calero

a conferma della curiosa asimmetria tra l'intransigenza antiberlusconiana del leader e la accomodante neutralità, *on demand*, di qualcuno della sua truppa.

«Tra i 350 mila euro e i 500 mila euro», sarebbe il prezzario che Massimo Calero, imprenditore veneto, prima col Pd, poi con l'Api, adesso senza fissa dimora, ha comunicato ieri al *Riformista* come tetto verosimile delle trattative per acquisire voti al governo. Cifre che non attengono alla sua propria mobilità («Berlusconi mi ha detto: non ho nulla da offrirti perché lei, come me, vive di ciò che già ha») ma è riferita ai tanti che avrebbero bisogno di un «aiuto» per saltare il fosso. «A me di soldi

non hanno più parlato, ha garantito Antonio Razzi che due mesi fa annunciò di aver rifiutato l'imperdibile offerta di vedersi il mutuo azzerato se avesse convertito il no in un sì. Un cenno della testa e il conto in banca saldato. «Non ho cambiato idea ma ancora non capisco a cosa serva la sfiducia. Devo riflettere». Nel pacchetto di riflessione è inclusa la richiesta al governo di revocare i provvedimenti che chiudono gli uffici periferici delle ambasciate: «Io sono

eletto all'estero e questo problema è assai sentito. Quindi mi aspetto una soluzione. Prima vedo e poi forse...». Quindi - e come minimo - il suo voto contro Berlusconi è in stand by.

E sono due. «No, Razzi non si muove, garantito», dichiara Donadi, capogruppo in apnea fino al 14 dicembre quando il tabellone dei voti di Montecitorio dirà chi ha tradito e chi no. Ma anche il tradimento, che si vorrebbe certo e definitivo, in questa

fase del mercato risulta provvisorio, piuttosto precario. Maurizio Grassano, per esempio, ha cambiato in una decina di giorni quattro partiti, senza mai mettere piede in nessuno di essi. Fuori dalla Lega e ai margini del Pdl. Poi con i liberaldemocratici, infine con il monogruppo di Francesco Pionati. Per giungere confusamente, secondo le ultime indiscrezioni, nell'area del no a Berlusconi. Ieri Grassano, da Alessandria (trenta giorni di domiciliari all'attivo per una vicenda giudiziaria che giura di subire ingiustamente) è stato a colloquio con Fini e Casini ai quali avrebbe annunciato la decisione: dirà no al governo.

Con Scilipoti, ma senza Grassano. Esiamo dunque ancora inchiodati allo zero a zero. Così via all'affondo. Sempre ieri Denis Verdini ha offerto un caffè al bar della galleria Sordi, cinquanta metri da palazzo Chigi, a Paolo Guzzanti, prima amico e ora testimonial col suo libro - *Mignottocrazia* - della avversione alla continuità berlusconiana. «Non mi ha convinto», ha detto

Corteggiamento in corso sulla Volkspartei: «Promesse sul carcere di Bolzano e su 100 milioni di investimenti»

Guzzanti. La chiusura delle attività parlamentari, decisa prefigurando appunto questa operosità alternativa, produrrà oggi il picco di scambi e contatti. Sotto mira il gruppo dei finiani, oggetto di un pressing che avanza di intensità col passare delle ore. Ma le operazioni sono a tutto campo. Anche con la Volkspartei l'approccio sembra avviato bene e Siegfried Brugger commenta: «Da tempo chiediamo il nuovo carcere di Bolzano, per il quale in questi giorni abbiamo avuto l'assicurazione dal ministro Alfano che si farà, e stiamo trattando con Tremonti una deroga al patto di stabilità, per liberare 100 milioni di euro di investimenti».

Tutto in linea con le previsioni della vigilia. Aggiornamenti previsti ogni ventiquattrore.

INFORMAZIONE